

STEFANO PADERNI

SUL RINVENIMENTO E SUL FURTO DI ALCUNE ANTICHE MONETE A CIRELLA: LA TESTIMONIANZA DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA

Il territorio ed il contesto storico-archeologico

Informazioni inerenti a scoperte fortuite, acquisto o vendita di manufatti antichi, scavi regolari o illeciti riguardanti il Tirreno cosentino, possono essere recuperate dallo spoglio di alcuni documenti del XIX sec. conservati presso l'Archivio di Stato di Cosenza. In particolare ci si soffermerà su alcuni atti relativi al ritrovamento fortuito ed al furto di alcune monete nel territorio di Cirella.

Attraverso lo studio incrociato delle fonti archeologiche e letterarie

è possibile oggi collocare l'insediamento antico di Cirella presso il piccolo promontorio che chiude sul versante meridionale la Piana di Scalea, dove si è sovrapposto il villaggio moderno di Cirella di Diamante¹ (Fig. 1).

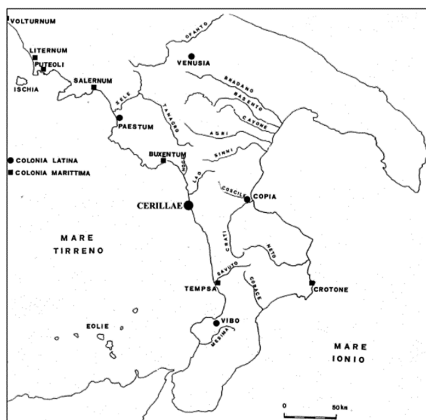


Fig. 1- Regio III: le colonie romane e Cirella (da MOLLO, *Un impianto per la salagione*, 76).

¹ In posizione contrapposta si trova il promontorio di Capo Scalea che delimita a N l'omonima piana alluvionale e la separa da quella del Noce.

Questa lingua di terra protesa sul mare rappresenta il limite naturale tra la linea di costa a S ed il comprensorio del fiume Lao a N ed è caratterizzata da un pianoro roccioso distinto in due punte. L'area costituisce l'appendice naturale del Monte Carpinoso (che digrada verso la costa attraverso terrazze) ed è delimitata dai torrenti Vaccuta a N e Salice a S. Lungo le pendici occidentali del Monte si distingue il colle dove sorgono le rovine medievali di Cirella Vetere. A S di quest'ultima altura, divisi dal canale Tredoliche, si trovano i Terrazzi della Petrosa e di Riviere; mentre ad un centinaio di metri a SO del promontorio vi è l'isolotto di Cirella² (Figg. 2 e 3).



Fig. 2 - Il promontorio di Cirella.

Alcune informazioni riguardanti l'antica *Cerillae* possono essere ritrovate nelle fonti letterarie, tra le quali la principale è il geografo

² Vd. G. F. LA TORRE, *Kerilloi, Cerillae, Cereis. Dati per la storia di un insediamento minore della Lucania tirrenica*, «Quaderni di Archeologia a cura dell'Università degli studi di Messina», 5 (1990), 67-68; Id., *Blanda, Lavinium, Cerillae, Clamptia, Tempa*, Firenze 1999, 21-31; G. AVERSA, *Inquadramento storico e topografico-territoriale*, in *Alla scoperta dell'antica Cirella. Guida alla mostra archeologica*, a cura di G. AVERSA, Scilla 2013, 9.

di età augustea Strabone che, nel corso della presentazione dei confini della Lucania, così scrive: ἔστι δ' ἡ μὲν Λευκανία μεταξύ τῆς τε παραλίας τῆς Τυρρηνικῆς καὶ τῆς Σικελικῆς, τῆς μὲν ἀπὸ τοῦ Σιλάριδος μέχρι Λάου, τῆς δ' ἀπὸ τοῦ Μεταποντίου μέχρι Θουρίων· κατὰ δὲ τὴν ἡπειρον ἀπὸ Σαυνιτῶν μέχρι τοῦ ἰσθμοῦ τοῦ ἀπὸ Θουρίων εἰς Κηρύλλους πλησίον Λάου. στάδιοι δ' εἰς τὸν ἰσθμὸν τριακόσιοι³. Il territorio quindi si estendeva lungo le coste dal mar Tirreno al mar di Sicilia, dal Silaris (Sele) al Lao, da un versante, e da Metaponto a Thuri, dall'altro; sul continente dalla terra dei Sanniti fino all'istmo di 300 stadi che va da Thuri a *Cerillae*, vicino Laos⁴.

Un altro autore, il latino Silio Italico, menziona Cirella per la sua distruzione ad opera di Annibale nel corso della seconda guerra punica⁵. Ulteriori notizie su Cirella riguardano l'attestazione di una stazione di sosta lungo la via litoranea tirrenica, ricordata con il nome di *Cerelis* nella più tarda *Tabula Peutingeriana* e con quello di *Cerellis* nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate e nella *Geographia* di Guidone⁶.

Dallo studio delle testimonianze di Strabone e Silio Italico si evince che il centro doveva essere attivo in età ellenistica, sebbene non siano state ancora rinvenute sufficienti testimonianze archeologiche a sostegno di tale ipotesi. Di particolare interesse perciò risulta il rinvenimento subacqueo, durante i lavori di costruzione del porto di

³ Strab. 6, 1, 4.

⁴ La città di Laos menzionata dal geografo antico viene oggi identificata non con la colonia sibarita bensì con il centro lucano, ubicato presso loc. S. Bartolo di Marcellina (Santa Maria del Cedro), vd. E. GRECO - S. LUPPINO - A. SCHNAPP, *Laos I. Scavi a Marcellina: 1973-1985*, Taranto 1989; E. GRECO - P. G. GUZZO, *Laos II. La tomba a camera di Marcellina*, Taranto 1992; E. GRECO, *Laos*, Naples - Taranto 1995; G. F. LA TORRE, *Sicilia e Magna Grecia, Archeologia della colonizzazione greca d'Occidente*, Roma - Bari 2011, 88-90; si vedano anche i contributi, frutto delle recenti ricerche (2010-2013) coordinate da Alain Duploux (Université Paris 1), editi in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome, Italie du Sud* («Mélanges de l'École française de Rome»).

⁵ Sil. *Punica*, 8, 573-81 (in part. v. 579: «exhaustae [...] Cerillae»).

⁶ Vd. *Tabula Peutingeriana*; Anon. Rav. *Cosmographia*, 4, 32, 7 e 5, 2,3; Guid. *Geographica*, 32, 30 e 74, 21. Per l'inquadramento storico-archeologico e topografico vd. LA TORRE, *Kerilloi*, 67-89, Id., *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 107-30; AVERSA, *Inquadramento storico*, 9-15.

Diamante nell'agosto del 2011, di un deposito archeologico costituito da un residuo del carico di una nave oneraria⁷. Il materiale rinvenuto, composto da anfore (MGS V e VI) e da un mortaio integro, è afferente ad un arco cronologico compreso tra la seconda metà del IV sec. a.C. e la fine del III - inizi II sec. a.C. e, nonostante la frammentarietà del contesto, rappresenta comunque una «testimonianza tangibile della vitalità economica di questo segmento di costa tirrenica in epoca ellenistica»⁸.

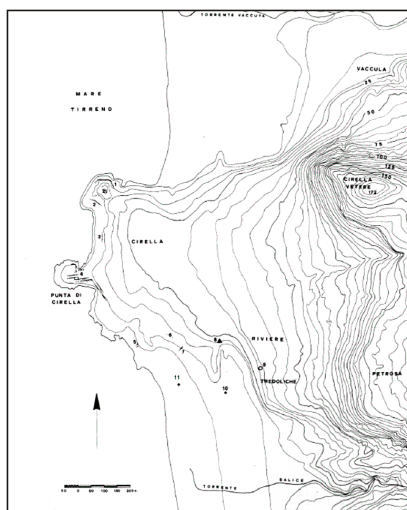


Fig. 3 - Carta archeologica di Cirella (da LA TORRE, *Kerilloi*, con modifiche).

La documentazione archeologica in nostro possesso evidenzia importanti resti di età imperiale sul promontorio e nelle sue vicinanze, relativi ad un insediamento organizzato intorno a ville d'*otium*, ma forse anche di produzione⁹.

Presso la punta meridionale del promontorio, quella antistante l'isolotto, sono presenti lunghi muri paralleli in opera cementizia (Fig. 3 n°4, 6-7). Queste evidenze, inframezzate da contrafforti, costituiscono le sostruzioni di un complesso residenziale, attivo presumibilmente tra la fine del I sec. a.C. ed il III - IV sec. d.C. Sulla parte meridionale

⁷ Il centro di Diamante è sito a pochi chilometri di distanza a S dal promontorio di Cirella.

⁸ G. AVERSA - F. MOLLO, *Resti di un relitto onerario a Diamante*, in *Alla scoperta dell'antica Cirella*, 62-64; R. LAINO, *Il relitto di Diamante (CS): esperienza di scavo su basso fondale*, «Fold&T», 2018, 1-9.

⁹ Si assiste a partire dal I sec. a.C., in tutta la Piana di Scalea, alla nascita di numerose ville d'*otium* e di produzione. Basti pensare, ad esempio, come il territorio della città di Laos (San Bartolomeo di Marcellina, Santa Maria del Cedro), durante il I sec. a.C., si costelli di numerose ville (come quella in loc. Fischia a Scalea, I-IV sec. d.C.), le quali in età imperiale assumeranno una funzione di *statio*, lungo il tracciato della via Popilia costiera. Vd. LA TORRE, *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 107-30 e F. MOLLO, *Guida archeologica della Calabria*, Soveria Mannelli 2018, 183.

del promontorio sono visibili solo scarse tracce di strutture murarie orientate con quelle perimetrali ed un sistema di canalette scavate nella roccia nell'area più occidentale, che doveva rappresentare forse la parte scoperta della villa. Lungo il versante settentrionale invece si conservano tracce di un solo ambiente proteso sul mare, come una sorta di terrazza-belvedere, sostenuta da possenti muri fondati sulla roccia a precipizio sul mare¹⁰.

Ancora più a S, dove inizia il litorale sabbioso, sono state rintracciate altre strutture murarie, probabilmente pertinenti ad un vasto complesso, inglobate ed irreversibilmente danneggiate dalla costruzione del settecentesco Palazzo Duchi Catalano-Gonzaga¹¹ (Fig. 3 n° 5).

La piccola sporgenza rocciosa a N del promontorio è invece caratterizzata da pochi resti attribuibili ad un acquedotto (Fig. 3 n° 1-3), che probabilmente proveniva da E (sono presenti varie sorgenti in località Petrosa), aggirava la piccola altura e, con andamento rettilineo, verosimilmente portava l'acqua al complesso residenziale posizionato sulla punta meridionale del promontorio¹².

Sono inoltre presenti, verso O, ai margini dell'abitato, il mausoleo funerario di Loc. Tredoliche (Fig. 3 n° 9; Fig. 4) ed una necropoli



Fig. 4 - Il mausoleo in Loc. Tredoliche (foto di S. Paderni).

¹⁰ LA TORRE, *Kerilloi*, 72-74; LA TORRE, *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 209-15 (n° 182-83); G. AVERSA, *La villa marittima sul promontorio*, in *Alla scoperta dell'antica Cirella*, 35-37; MOLLO, *Guida*, 185-86.

¹¹ LA TORRE, *Kerilloi*, 72; ID., *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 211; AVERSA, *La villa marittima*, 36.

¹² LA TORRE, *Kerilloi*, 72; LA TORRE, *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 209; MOLLO, *Guida*, 185-86.

(Fig. 3 n° 8; Fig. 5). Il monumento, datato tra II e III sec. d.C., è a pianta centrale di 13,45 mt, possiede una fondazione in opera cementizia ed è caratterizzato dall'utilizzo di bipedali e dall'opera testacea per l'elevato¹³. La necropoli, rinvenuta nel 1960 da Alfonso De Franciscis,



Fig. 5 - La necropoli (da DE FRANCISCIS, *Diamante*).

posta ad un centinaio di metri a N dal mausoleo, è formata da due tombe alla cappuccina e da trentasette tombe a cassa. Le deposizioni presentano poveri corredi, costituiti da bicchieri in pareti sottili e lucerne, oggetti di ornamento personale e due monete, e sono comunque databili tra la prima metà del II e gli inizi del III sec. d.C.¹⁴. Altri rinvenimenti isolati sono due sepolture trovate presso la cosiddetta Casa Mattera nel 2002, di cui una sola era integra, ed un'altra, verso NO, a ridosso del mausoleo¹⁵.

A Cirella, in via Porto, in occasione di un intervento di manutenzione stradale, sono state individuate due vasche di analoghe dimensioni e funzioni, pertinenti ad un impianto per la salagione del pesce (Fig. 3 n° 11). In particolare la prima, di forma rettangolare (2,65 mt x 1,55 mt), era riempita da materiali che documentano una frequentazione riferibile ad una fase tra la fine del I sec. d.C. e la fine del III - inizi del IV sec. d.C. (resti faunistici e malacologici, anfore commerciali, ceramica da cucina e da mensa, lucerne, terra sigillata

¹³ LA TORRE, *Kerilloi*, 75-86; ID., *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 212-14; C. G. MALACRINO - G. AVERSA, *La necropoli in località Tredoliche. Il mausoleo*, in *Alla scoperta dell'antica Cirella*, 24-34.

¹⁴ A. DE FRANCISCIS, *Diamante (frazione Cirella). Tombe di età romana imperiale*, «Notizie Scavi», 3 (1906), 421-26; LA TORRE, *Kerilloi*, 74-76; ID., *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 212; MALACRINO - AVERSA, *La necropoli*, 19-24.

¹⁵ MALACRINO - AVERSA, *La necropoli*, 20.

africana A, C e D e ceramica africana da cucina)¹⁶. Questo straordinario rinvenimento, forse collegabile alle ville sopra menzionate, è un'importante testimonianza dell'attività produttiva del territorio¹⁷.

Un altro dato da cui si evince il ruolo svolto da Cirella è sicuramente l'epigrafe rinvenuta nel 1930 presso la chiesa di Santa Prassede a Roma, che presenta una lista di soldati appartenenti ad una coorte pretoriana tra il 183 ed il 184 d.C. Nel testo viene menzionato un militare di nome C. MARIUS VERSUS B(ucinator) proveniente da una località denominata CERI. Tale toponimo abbreviato è collegabile solo con Cirella, in quanto non esiste alcun altro luogo nel Mediterraneo romano con tale nominativo. Se si considera inoltre che tutti i personaggi elencati provengono da colonie o municipi, forse è lecito ipotizzare che anche Cirella, durante l'età commodiana (180-192 d.C.), godesse del rango municipale¹⁸.

Dallo studio dei dati archeologici si evince, quindi, un'importante frequentazione del centro di Cirella in prima e media età imperiale, sebbene vi siano anche labili tracce di epoche precedenti, come le anfore di IV - III sec. a.C. prima citate¹⁹.

Interessanti documenti ottocenteschi dell'Archivio di Stato di Cosenza menzionano anche il rinvenimento di alcune monete: esse possono costituire un significativo tassello per la ricostruzione della

¹⁶ Vd. F. MOLLO - S. TARANTINO, *Un impianto produttivo di epoca imperiale in via Porto*, in *Alla scoperta dell'antica Cirella*, 38-49; F. MOLLO, *Un impianto per la salagione del pesce di età imperiale a Cerillae (Diamante, Cosenza), lungo la costa tirrenica cosentina*, «Quaderni di Archeologia a cura dell'Università degli studi di Messina», 3 (2013), 75-105; ID., *Guida*, 185.

¹⁷ Vd. MOLLO, *Un impianto per la salagione*, 80; AVERSA, *Inquadramento storico*, 13; ID., *La villa marittima*, 37.

¹⁸ Vd. LA TORRE, *Kerilloi*, 86-87 e 96; ID., *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 116; AVERSA, *Inquadramento storico*, 13. Cirella non compare nell'opera di Plinio il Vecchio, probabilmente perché, come ipotizzato da La Torre, è stata elevata a rango municipale tra la fine del I e la fine del II sec. d.C. per l'avvenuta necessità di creare un centro intermedio tra le altre città romane del territorio, Blanda e *Tempa*, e dunque in una fase successiva alla stesura del testo pliniano.

¹⁹ La frequentazione del territorio risulta essere comunque molto antica ed infatti presso lo Scoglio di San Giovanni, negli anni '30, è stato individuato un sistema di cavità aperte risalenti al Paleolitico (Fig. 3 n° 10). Vd. D. LO VETRO, *Il sito paleolitico dello Scoglio di San Giovanni*, in *Alla scoperta dell'antica Cirella*, 16-17.

storia di questo territorio, considerato che il loro rinvenimento è avvenuto probabilmente in un'area a meridione del promontorio e che sembrano, da una prima analisi, collocarsi cronologicamente tra la tarda repubblica ed il medio impero.

I documenti dell'Archivio di Stato di Cosenza

Prima di analizzare in dettaglio il materiale documentario, bisogna sottolineare che l'aspetto legislativo, amministrativo e giuridico dei regolamenti del Regno borbonico risultano fondamentali per la ricerca dei fondi d'archivio e per l'analisi dei documenti²⁰. Sebbene non sempre siano presenti fonti direttamente riguardanti 'le cose d'arte e d'antichità', spesso importanti notizie si ricavano dalla documentazione prodotta da quegli organi che, anche se indirettamente, si occupavano di beni artistici ed archeologici²¹. A tal proposito, gli uffici principali a cui fare riferimento sono l'Intendenza di Calabria Citra, polo amministrativo territoriale, e la subordinata sezione della Pubblica Istruzione²². Inoltre, le prime regolamentazioni della materia giuridica concernenti la tutela del patrimonio storico, alcune delle quali risalenti già al XVIII sec., si iniziarono ad applicare, in maniera più o meno sistematica, solo nel XIX sec. (si vedano ad esempio i Decreti Regi del 20 giugno 1821, del 13 e 14 maggio 1822 e del 29 settembre 1824)²³.

²⁰ Sull'amministrazione del Regno Borbonico: G. LANDI, *Le istituzioni di diritto pubblico nel Regno delle Due Sicilie (1815-1860)*, Messina 1977.

²¹ Ad esempio nel XIX sec., oltre al Ministero dell'Interno, a cui era stata affidata una funzione diretta di vigilanza, possiamo annoverare il Genio Civile, organo preposto alla costruzione ed alla sorveglianza di opere pubbliche e private. Si può citare pure il caso non infrequente di ritrovamenti archeologici durante gli scavi di trincea per la realizzazione di palazzi, ponti, strade ecc.

²² Le Intendenze erano uffici periferici territoriali, dipendenti dai vari Ministeri del Regno, con funzioni amministrative. Vd. LANDI, *Le istituzioni*, 43 e ss.

²³ Vd. A. R. LUCCIARDI - S. PADERNI, *Vietare e impedire l'illecita esportazione, importazione e il trasferimento di proprietà di beni culturali: la normativa nazionale e quella internazionale*, in *Non solo Oriente. Art Crimes in the 21st Century*. Catalogo della Mostra (Lecce, 28 marzo - 30 giugno 2017), a cura di G. LA ROCCA - G. M. SIGNORE, «Quaderni del MUSA», 4 (2017), 47-56.

In questa sede ci si soffermerà sui documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Cosenza, del Fascicolo 9 (Busta 5) *Monete antiche ritrovate nel territorio di Cirella*, presente nella sotto-sezione *Antichità e monumenti*, appartenente alla sezione *Istruzione Pubblica* del fondo *Intendenza di Calabria Citra*. La sotto-sezione raccoglie gli atti compresi tra il 1826 ed il 1828²⁴.

Il dossier analizzato è un carteggio datato tra il maggio e il luglio del 1826, riguardante il ritrovamento fortuito di alcune monete nel territorio di Cirella e il loro successivo trafugamento. Proprio a causa di questo evento, come si vedrà, nacque una contesa giudiziaria relativa alla proprietà dei beni rinvenuti e fu aperto un processo contro gli autori del furto.

La carpetta è composta da 29 documenti in 21 *folia* di varie dimensioni, tra i 20/25 cm di lunghezza ed i 30/35 cm di larghezza, e diverse tipologie di carta (quasi sempre intestata), in prevalenza chiara, con fibre regolari, non particolarmente pregiata (vd. la Tabella in Appendice)²⁵. I testi evidenziano una scrittura corsiva non sempre di facile lettura nella quale si possono riscontrare, non di rado, anche abbreviazioni, legature, nessi e vezzi grafici. Quasi tutti i documenti sono redatti solo sulla colonna di destra, mentre sulla sinistra sono presenti eventuali risposte alle richieste e registrazioni. Interessante risulta la composizione di alcuni atti in cui è attestata una doppia corrispondenza sullo stesso *folium*: il mittente scrive sulla colonna di destra, il ricevente inoltra poi tale missiva a una terza persona aggiungendo un testo sulla sinistra o in prosiegua.

²⁴ Si ringrazia il Direttore e tutto il personale dell'Archivio di Stato di Cosenza per la disponibilità e la competenza sempre dimostrata nel corso delle ricerche. Si riportano in Appendice alcuni documenti trascritti. Si esprime anche riconoscenza verso la dott.ssa Rossella Schiavonea Scavello, autrice della Tesi di dottorato *Archeologia senza scavo. Storia degli studi e delle scoperte archeologiche tra il XVIII e la metà del XX secolo nella Calabria Citeriore attraverso i documenti d'archivio*, a.a. 2015, Tutor P. Brocato (UNICAL), con la quale ho utilmente discusso alcuni punti del presente lavoro. Naturalmente la responsabilità delle ipotesi qui avanzate resta mia.

²⁵ Archivio di Stato di Cosenza, Fasc. 9 *Monete antiche 1826-1856*, S.f. 1 *Monete antiche ritrovate nel territorio di Cirella*, c.s. 30, c.b. 5 v.s., mazzo 5 fasc. 73, anni 1826-1828.

Lo studio dei documenti presenta diverse difficoltà, sia di carattere interpretativo di ordine giuridico-amministrativo, in quanto la materia principale degli atti è di natura legislativa, sia di carattere prosopografico, poiché su molti dei personaggi citati è possibile raccogliere soltanto poche notizie²⁶.

Il 6 maggio 1826 il sindaco di Diamante Bonaventura De Luca invia una lettera al Sottintendente del Distretto di Paola, cav. Amalfitani, in cui si dichiara che nello stesso giorno Giuseppe Gervino, procuratore di Francesco Ordine ed altri uomini «nel fondo detto Piana del Dott. Ordine sito nel territorio di Cirella, Rione di Majierà, Circondario di Verbicaro» hanno ritrovato «un tesoro, consistente in monete piccole di argento degli antichi Romani»²⁷. Il Sindaco mette in evidenza che alcuni «interessati» si sono recati presso le Regie Giustizie di Belvedere e Verbicaro²⁸.

De Luca, nella parte finale del testo, specifica che, in allegato, invia «due delle dette monete per esserne agiornno», affinché il ricevente abbia contezza dell'importanza del rinvenimento²⁹.

Lo stesso giorno il Sottintendente in una missiva al Regio Giudice

²⁶ Sul problema riguardante gli aspetti giuridici, che richiederebbero una trattazione dedicata, vd. N. ARMELLINI, *Dizionario di giurisprudenza per uso del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1822-1826; N. ARMELLINI, *Supplimento al Dizionario di giurisprudenza per uso del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1827, 490-93.

²⁷ Vd. Appendice, Doc. 1. Giuseppe Gervino (chiamato anche Gerbino) di Diamante, il 27 ottobre 1825 era stato nominato procuratore ed amministratore da Francesco Ordine di tutti i suoi beni in quanto quest'ultimo, in qualità di impiegato telegrafico, doveva recarsi in Sicilia. In particolare, l'incaricato aveva il compito di impiantare delle viti nel fondo detto Piano (o Piane): ARMELLINI, *Dizionario*, 492.

²⁸ L'Armellini sottolinea che Filippo e Salvatore Bonelli, Filippo Leone, Francesco Antonio Bova e Francesco Bruno avevano denunciato al Sindaco di Diamante il ritrovamento di alcune monete: i primi tre avevano specificato di averne prese alcune, mentre gli altri dichiaravano di non averne rubate. Nel frattempo Francesco Ferrante, marito di Carmela Ordine (figlia di Francesco Ordine), poiché la moglie sosteneva di essere la legittima proprietaria del terreno in località Piano (o Piane), aveva denunciato per furto, al Regio Giudice di Verbicaro, Filippo e Salvatore Bonelli e Filippo Leone. Un'ulteriore accusa contro costoro fu mossa anche da Francesco Antonio Bova e Francesco Bruno, i quali dichiararono di essere stati anche minacciati: ARMELLINI, *Dizionario*, 492.

²⁹ Vd. Appendice, Doc. 1.

descrive ciò che gli è stato comunicato dal «Supplente Giudiziario di Diamante» (cioè dal sindaco di Diamante): «alle ore 12 italiane un tal Francesco Rinaldi, del fu Biaggio di quel Comune, gli [al sindaco] ha dato notizia che in un luogo al di là della sponda del fiume del detto comune era stato scoperto un tesoro». Immediatamente il funzionario, accompagnato dalla polizia, si era recato nel fondo in cui ha trovato «tredici lavoratori, che zappavano» nella proprietà «di Francesco Ordine del fu Bernardo», dove uno di questi agricoltori, Francesco Antonio Bova, aveva rinvenuto «un vaso di rame, in cui erano riposte delle monete di argento»; successivamente si spiega che Giuseppe Gervino, Salvatore Bonelli e Filippo Leone, visto l'accaduto ed allontanati i lavoratori, si erano «impossessati delle dette monete»³⁰; il sindaco aveva «fatto nuovamente scavare in quel luogo» e nuove monete erano state rinvenute, e il cav. Amalfitani annotava che si era fatto conservare cinque unità e due frammenti del «vaso di mediocre grandezza», sottolineando il problema giuridico della proprietà, pubblica o privata, del terreno³¹. Il Sottintendente quindi si concentra sulla descrizione delle monete, del diametro di un carlino, che sembrano essere «di argento, e portano l'impronta dell'antica Roma, e qualcuna di esse l'iscrizione di Numa Pompilio, altre dimostrando carri in trionfo ed altre finalmente dell'effigie senz'altra indicazione»³².

Questi ultimi riferimenti risultano di particolare importanza per tentare di comprendere le caratteristiche dei ritrovamenti, sebbene,

³⁰ Vd. Appendice, Doc. 2. Le monete, come scrive l'Armellini, erano «della grandezza di un dodici grana, e di un tari d'argento, ma più doppie, con varie effigi antiche». Il Leone, comprendendo il valore del ritrovamento, aveva impedito che venissero sottratte dagli altri manovali, anche quelli che, nello stesso terreno, stavano lavorando per Salvatore Bonelli, impossessandosi di parte delle monete, così come Giuseppe Gervino e Filippo e Salvatore Bonelli (che accorsero da Diamante). La quantità più rilevante era stata presa da Leone, Gervino e Salvatore Bonelli, ma il Sindaco di Diamante, giunto sul posto, sequestrò la refurtiva (ARMELLINI, *Supplemento*, 490).

³¹ ARMELLINI, *Dizionario*, 492.

³² Appendice, Doc. 2. Il carlino napoletano era una moneta d'argento al 900/1000, pesava 2 g. ed aveva un diametro di 21 mm: D. FABRIZI, *Monete Italiane Regionali (MIR)*, Napoli 2010.

data la frammentarietà delle notizie, allo stato attuale della ricerca sia difficile verificarne con precisione le tipologie numismatiche³³. Bisogna comunque sottolineare che, se non colpisce l'indicazione di monete con carri in trionfo, visto il contesto archeologico di Cirella, problematica risulta la notizia riguardante l'iscrizione «Numa Pompilio» e l'identificazione di tale conio. Numerose sono infatti le emissioni monetali rappresentanti il re sabino, come quelle battute da L. Pomponio Mela tra il 94 e l'89 a.C.; da C. Marcius Censorinus, nell'88 a.C. o, tra il 50 ed il 15 a.C., rispettivamente da Gn. Calpurnio Pisone, Lucio Nevio Surdino e G. Plozio Rufo³⁴.

Un importante esempio è costituito da un *denarius* d'argento coniato da Gn. Calpurnio Pisone, intorno al 49 a.C., forse in Spagna, che presenta al D la legenda CN PISO PRO Q e una testa di Numa Pompilio rivolta a destra con diadema con iscritto NUMA e al R una prora di nave orientata a destra con legenda MAGN PRO COS³⁵ (Fig. 6).



Fig. 6 - Moneta di Calpurnio Pisone.

³³ Questo importante aspetto propriamente numismatico è sicuramente meritevole di ulteriori approfondimenti.

³⁴ La moneta emessa nell'88 a.C. da C. Marcius Censorinus, raffigura al D le teste accollate rivolte a destra di Numa Pompilio ed Anco Marcio con legenda NUMA POMPILI, a sinistra, e ANCUS (MAR)CI, a destra, ed al R due archi, una colonna con statua di vittoria ed una prua di nave con iscrizione C. CENSO, in alto, e ROMA, in basso. Vd. E. BABELON, *Monnaies de la République Romaine*, Bologna 1974 (rist. an. dell'ed. 1885), I, Marcia 21; E. A. SYDENHAM, *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952, n. 715; M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, I, London 1974, 346/4 a. Su L. Pomponio Mela vd. BABELON, *Monnaies*, II, 359 (n° 6).

³⁵ La testa di Numa Pompilio richiama la pretesa della *gens* Calpurnia di discendere da *Calpus*, figlio di Numa, mentre la Prora si riferisce alle vittorie navali di Pompeo contro i pirati nel 67 a.C. Gneo Calpurnio Pisone infatti fu fedele alleato di Pompeo, per il quale ricoprì l'incarico di proquestore. Vd. BABELON, *Monnaies*, I, 303, Calpurnia 30, Pompeia 8; SYDENHAM, *The Coinage*, 1032; EAA, s. v. 'Numa Pompilio'; CRAWFORD, *Roman*, I, 463.

Accertata l'esistenza di monete recanti queste iscrizioni, bisogna però sottolineare come sia difficile verificare se si tratti effettivamente di uno di questi conii, poiché l'area in cui sorge Cirella risulta comunque periferica rispetto alle grandi dinamiche commerciali mediterranee. Inoltre, nei documenti, da un lato viene privilegiato l'aspetto giuridico-normativo rispetto a quello storico-archeologico e dall'altro emerge chiaramente un approccio erudito-antiquario, non propriamente attendibile per una ricostruzione numismatica. Tuttavia, anche senza alcuna prova a sostegno, non si può escludere la suggestiva ipotesi che realmente sia stata rinvenuta una moneta con iscrizione riportante il nome di Numa Pompilio.

Il 7 maggio Ludovico Gervino (Direttore dei dazi indiretti della dogana di Diamante) invia una lettera «alla sua eccellenza de Medici Consigliere di Stato, Ministro e Segretario di Stato e delle Finanze, Presidente del Consiglio dei Ministri di Stato residente in Napoli», nella quale comunica che il giorno 6 maggio alcuni agricoltori hanno scoperto un tesoro: in una «fisina di rame» erano contenute monete d'argento purissimo (di cui ne invia due) coniate «in diverse forme, colle rispettive Embleme di quei Venerandi Consolati, Direttori e de primi imperatori de' Romani, uniformemente alle due mostre, che le umilia riservatamente incartate per riceverle sicure non ne ha duplicato di più con essersene coll'emblema della dea Minerva». Queste indicazioni, se confrontate con quelle del Doc. 2, che menziona la presenza di monete con carri in trionfo e di qualcuna riportante l'iscrizione «Numa Pompilio», e con la perizia trovata da Antonello Savaglio, in cui viene specificato che queste appartengono a varie *gentes*, consentono verosimilmente di collocare cronologicamente le monete tra le ultime fasi dell'età repubblicana e la media età imperiale³⁶. Ben si collocano quindi nel contesto archeologico di Cirella vista la presenza delle notevoli tracce romane di epoca imperiale rinvenute nel territorio.

³⁶ Sulla perizia rinvenuta vd. A. SAVAGLIO, *Ricerca antiquaria e scoperte archeologiche in Calabria e a Luzzi in Età Moderna*, in *Archeologia nel territorio di Luzzi: stato della ricerca e prospettive*. Atti della Giornata di Studio (Luzzi, 20 Maggio 1998), a cura di A. LA MARCA, Soveria Mannelli 2002, 129-46.

Il funzionario Ludovico Gervino sottolinea inoltre che alcune persone il tesoro «se lo hanno ingoiato per intero senza che lo avessero rivelato all'autorità» e che quindi è andato perso. A causa di contrasti interni, questi individui si incriminarono a vicenda e furono «arrestati dal Regio Giudice di Verbicaro, presso di cui si trova consegnato detto Tesoro». Lo scopo dei malfattori era quello di rivendere i manufatti «al peso di oro a Nazione forestiera» contravvenendo ai Regi Decreti del 1822 e del 1824 contro l'alienazione all'estero³⁷.

Prima di affrontare i due carteggi tra il Sottintendente cav. Amalfitani e l'Intendente di Cosenza³⁸ e tra quest'ultimo e il «Consigliere Ministro di Stato, Ministro Segretario di Stato di Casa Reale», ci sembra opportuno richiamare nella discussione alcuni documenti che, seppur collegati tematicamente agli altri, non rientrano propriamente nei rapporti epistolari sopra indicati.

Il Cancelliere della Regia Giustizia di Verbicaro Francesco Saverio Chimenz scriveva, il 18 maggio, una lettera indirizzata al Consigliere del Re rivelando il ritrovamento delle monete d'argento: «rappresentano esse diversi emblemi, e figure dell'Antichità Romane» e precisa «60 presso di me, qual Cancellerie di questa regia Giustizia di Verbicaro, in distretto di Paola; ed altre 17 posteriormente, che sono 77»; aggiunge poi: «le offro a Vostra Reale Altezza, che qualora le saranno di gradimento per osservarne l'antichità, a suo semplice cenno gliele farò pervenire per primo comodo di barca che partirà per Napoli». Di un certo interesse risulta l'indicazione del luogo della scoperta «in contrada detta Piane, distante pochi passi dal Dia-

³⁷ Vd. Doc. 3. Attraverso i Decreti Regi del 20 giugno 1821, del 13 e 14 maggio 1822 e del 29 settembre 1824, si attribuivano le funzioni di tutela al Ministero dell'Interno e si vietava la rimozione ed il danneggiamento dei monumenti antichi e delle opere d'arte e l'esportazione dei reperti al di fuori del Regno. Vd. LUCCIARDI - PADERNI, *Vietare ed impedire*, 47-56.

³⁸ Presso l'Archivio di Stato di Cosenza nel fondo *Intendenza di Calabria Citra*, sotto-sezione *Personale dell'Intendenza*, busta 1, fasc. 36, è conservato un documento riguardante Carlo Antonio de Nigris che, in qualità di Intendente di Calabria Citra, venne promosso ad Intendente del Molise. Allo stato attuale della ricerca non possiamo con certezza stabilire se negli atti effettivamente si tratti di questo funzionario o del sostituto a lui subentrato.

mante [...]. Che anticamente porto de Focesi si appellava»³⁹. Queste notizie, se confrontate con quanto riportato in altri documenti, risultano utili per tentare di comprendere la denominazione e l'ubicazione del luogo di ritrovamento delle monete. Risulta infatti difficile stabilire con certezza il nome della contrada che, posta nel territorio di Cirella, viene chiamata nel Doc. 1 «Piana», nel Doc. 6 «Diana» e nel Doc. 8 «Piane». Il podere però era «distante pochi passi dal Diamante»⁴⁰, città posta a S di Cirella, «in un luogo al di là della sponda del fiume del detto comune [Diamante]», come suggerito dal cav. Amalfitani nel Doc. 2. Questi riferimenti non consentono di individuare il corso d'acqua a cui allude il Funzionario e la complessità dell'identificazione del torrente e dell'ubicazione del fondo risiede nella genericità dell'indicazioni: infatti, tra Cirella e Diamante sono presenti il torrente Salice (a S del Promontorio di Cirella) ed il torrente Corvino (a N di Diamante). Se la citazione «al di là della sponda» sembrerebbe indicare un luogo prossimo al Corvino, comunque dall'analisi degli atti si evince chiaramente che il podere doveva trovarsi in un territorio dell'area di Cirella e non di Diamante, più precisamente tra i due corsi d'acqua, forse non lontano dalla sponda meridionale del torrente Salice, dove sono attestate le evidenze archeologiche.

In una seconda missiva del 19 maggio, destinata al Sottintendente di Paola cav. Amalfitani, invece, il Regio Giudice di Verbicaro Raffaele Pagano enuncia la disposizione d'arresto, avvenuta il 9 Maggio, di «tre individui del Diamante Giuseppe Gervino, Salvatore Bonelli e Filippo Leone», precisa la natura privata del terreno ed il peso delle monete, da «13 [grana] fino a 20 grana di argento correnti in regno». Il Funzionario quindi sottolinea che il vaso di rame è stato ridotto in piccoli pezzi ma che alcuni di essi sono custoditi dal Sig. Giudice di Belvedere Marittimo. Presso la Regia Giustizia, infine, sono state «deposte numero settanta sette delle monete rivenute, di niuna delle

³⁹ Appendice, Doc. 8. Sulla menzione del popolo dei Focesi vd. *infra*. L'ubicazione ed il toponimo della contrada in questione risultano molto controversi ed inoltre, come si vedrà, il luogo viene citato anche come Piana o Diana.

⁴⁰ Appendice, Doc. 8.

quali mi è permesso disporre, dovendosi tenere a disposizione della G.C. Criminale della Prov(inci)a»⁴¹.

Il Carteggio tra il Sottintendente cav. Amalfitani e l'Intendente di Calabria Citra inizia il 10 maggio, quando il primo trasmette una missiva per informare del ritrovamento delle monete come descritto nei rapporti del sindaco di Diamante e del Regio Giudice di Belvedere⁴². Amalfitani specifica però di non comprendere il motivo dell'arresto decretato dal Regio Giudice di Verbicaro che, anche senza avergli inviato un verbale, aveva predisposto l'incarcerazione degli scopritori⁴³. La mancata notifica del Regio Giudice di Verbicaro ha spinto quindi il Sottintendente ad inviargli una comunicazione nella quale chiede maggiori spiegazioni sull'accaduto. Oltre a specificare peso e quantità delle monete, Amalfitani chiede «di poterne acquistare qualcheduna di esse non ch  il vaso ove le medesime si son trovate per conoscersene l'antichit  e per vedersi se possono fare oggetto di deposito nel reale Museo Borbonico»⁴⁴. L'importanza di tale intenzione risiede proprio nel tentativo di musealizzazione di questi reperti dei quali il Funzionario evidentemente comprendeva bene la caratura storica.

Il giorno seguente (16 maggio) l'Intendente di Calabria Citra, in risposta, ricordava al cav. Amalfitani l'applicazione di quanto espresso «nell'art. 4 del Real Decreto del 14 Maggio 1822 e della circolare di Sua Eccellenza il Ministro della Polizia di Stato del 29 Maggio 1824». L'Intendente quindi fornisce le disposizioni da seguire: incaricare

⁴¹ Appendice, Doc. 9 (e vedi Doc. 14).

⁴² Appendice, Doc. 4. Questi i documenti del carteggio: 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 23, 28, 29.

⁴³ Appendice, Doc. 4. Il 9 maggio dopo avere sentito 16 testimoni, Raffaele Pagano, Regio Giudice di Verbicaro, ha emesso un mandato di arresto contro Giuseppe Gervino, Filippo Leone e Salvatore Bonelli accusandoli di furto di monete antiche a danno di Francesco Antonio Bova e Francesco Bruno e dei proprietari del fondo, Carmela, Francesco, Ferdinando e Marianna Ordine, figli ed eredi di Bernardo Ordine. L'Armellini sottolinea che il Pagano era stato arrestato in quanto le Autorit  Giudiziarie Generali avevano considerato errata la sua applicazione delle leggi riguardanti il fermo per sottrazione illecita di oggetti antichi: ARMELLINI, *Supplemento al dizionario*, 491.

⁴⁴ Appendice, Doc. 4.

«subito tanto il Sindaco del Comune ove riseggono gli inventori di tali monete, che i Regi Giudici che vi han preso parte di fare subito la più minuta descrizione di ciascuna di esse» ed imporre che «non ne facciano alcun uso senza nuova regia disposizione». Infine viene fatta richiesta di classificazione delle monete e di invio di «una per ogni classe», affinché tali reperti possano essere analizzati da esperti di numismatica⁴⁵.

Nella lettera del 17 maggio all'Intendente, il cav. Amalfitani annuncia che nello stesso giorno il Regio Giudice di Verbicaro gli ha fatto recapitare il rapporto richiesto, portante la data 8 maggio, e ne descrive il contenuto. Raffaele Pagano informa che il 7 maggio Francesco Ferrante (marito di Carmela Ordine, figlia di Francesco Ordine) ha denunciato il rinvenimento, per opera di «Francesco Antonio Bova e Francesco Bruno di al Spaccamontagna», di un tesoro «nel fondo appellato Diana in Tenimento di Cirella» di proprietà degli eredi di Francesco Ordine. Successivamente questo tesoro, del valore di 8000 ducati «fu involato da Filippo Leone del fu Saverio e Signori Giuseppe Gervino del fu Saverio, Salvatore e Filippo Bonelli di Francesco»⁴⁶. Il 22 maggio, in risposta, l'Intendente ribadisce al Cav. Amalfitani quanto esposto da lui nella lettera del 16 maggio e ne raccomanda «l'esatto adempimento»⁴⁷.

Prima di ricevere questa missiva però, il 20 maggio il Sottintendente di Paola si premura di aggiornare l'Intendente indicando di avere «dato delle nuove premure a sindaci di Buonvicino, Diamante e Majerà, non che i regi Giudici di Verbicaro, e Belvedere, ove riseggono coloro che hanno ritrovato il Tesoro nel territorio di Cirella» e di avere richiesto la descrizione e la spedizione di alcune monete⁴⁸.

Il 27 maggio il cav. Amalfitani invia «diciotto antiche monete di argento di conio romano rinvenute nel tesoro» allegando una richiesta di avvenuto ricevimento. Il 30 maggio l'Intendente di Calabria Citra comunica di avere ricevuto le monete, che saranno recapitate a sua

⁴⁵ Appendice, Doc. 5.

⁴⁶ Appendice, Doc. 6.

⁴⁷ Appendice, Doc. 7. Questo atto è presente nello stesso *folium* del Doc. 6.

⁴⁸ Appendice, Doc. 10; il Doc. 11 è la sua registrazione.

«Eccellenza il Ministro degli Affari Interni», e richiede notizie sul numero totale delle monete sequestrate e sul loro luogo di custodia⁴⁹.

Il 31 maggio il Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani comunica all'Intendente che il Regio Giudice di Verbicaro, secondo il rapporto inviatogli il 19 maggio, conserva 77 monete confiscate (non possono esserne inviate altre in quanto devono rimanere a disposizione come corpo del reato)⁵⁰.

Successivamente, il 19 giugno, l'Intendente chiede al Sottintendente di scrivere «al regio giudice di Verbicaro» per conoscere «l'esito del giudizio, in ordine a detentori delle antiche monete rinvenute in territorio di Cirella» e di indicargli «qualche notizia storica sul luogo ove le monete si sono ritrovate per congetturarvi qualche cosa circa l'antichità di esse»⁵¹. Nello stesso *folium* di questo documento, come si vedrà, è presente il Doc. 24 che contiene una missiva dell'Intendente rivolta al «Segretario di Stato di Casa Reale».

Nel Doc. 29, datato 4 luglio 1826, il Sottintendente adempie alle disposizioni suggeritegli riguardanti le «notizie storiche» su Cirella. Egli sottolinea che «Al dir di Licofrone e di Plinio seguiti dal Barrio, Marafioti e dal padre Fiori» il luogo di ritrovamento del tesoro era il «porto dei Focesi popoli che dopo la caduta di Toroja seguita sopra gli anni del mondo 2800 scampando lo sdegno del re Ciro navigando da lì per l'Italia giunsero alla riva del Fiume [...] Diamante». Molto suggestiva risulta la notizia riguardante il porto dei Focesi, presente anche nel Doc. 8, ed infatti il Funzionario fa un preciso riferimento alla citazione pliniana «Ab eo Bruttium litus, oppidum Blanda, flumen Baletum, portus Parthenius Phocensium et sinus Vibonensis [...]»⁵². Come ipotizzato da La Torre non si può escludere che «pur non avendo alcun dato a supporto, non possa identificarsi proprio con Cirella», come spesso ribadito dagli eruditi locali tra cui Barrio, Fiore e Marafioti⁵³. A supporto di tale ipotesi viene sottolineato che la men-

⁴⁹ Appendice, Docc. 12 e 13.

⁵⁰ Appendice, Docc. 14 e 15.

⁵¹ Appendice, Doc. 23.

⁵² Vd. Plin. *Nat. hist.* 3, 72.

⁵³ Vd. GABRIELE BARRIO, *De Antiquitate et situ Calabriae*, Romae 1571, 56; GIROLAMO MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova 1596, 280; G. FIORE,

zione del *Flumen Baletum*, nel testo pliniano collocato dopo il centro di *Blanda* ma prima del porto, può coincidere con l'Abatemarco, presente nella cartografia rinascimentale col nome *Batum*, probabile contrazione da un originario *Baletum*⁵⁴. Secondo Aversa, l'ipotesi dell'identificazione con Cirella potrebbe trovare riscontro nella frequentazione dei Focesi delle coste del mar Tirreno, come ricordato da Erodoto (si pensi alla fondazione di Velia nel 540 a.C.)⁵⁵.

Nel documento sopra citato, Amalfitani prosegue spiegando che il «territorio della città di Belvedere, della Blanda nell'antichità» fu il luogo prescelto da questi popoli. Precisamente si stanziarono «in posto vicino al sudetto Fiume oggi torrente che ha sua foce accosto di un ben grande scoglio chiamata isolotto come tuttavia si vede»⁵⁶. La foce del fiume, posta non lontano dall'isolotto, a cui si fa riferimento, è riconoscibile in quella dell'odierno torrente Salice a Sud del Promontorio di Cirella. Viene sottolineato anche come questo centro «si estendeva da circa quattro miglia e più sino all'attuale Cirella che si osserva dritta sopra un promontorio in poca attenzione»⁵⁷. È possibile identificare la città a cui si riferisce il Funzionario proprio con le rovine medievali di Cirella Vetere, poste sulle pendici occidentali del Monte Carpinoso.

Della Calabria illustrata, I, Napoli 1691, 92; F. RITONDALE, *Cirella. Storia e leggenda*, Corigliano Calabro 1965, 18; LA TORRE, *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 124.

⁵⁴ LA TORRE, *Kerilloi*, 87; ID., *Blanda, Lavinium, Cerillae*, 124.

⁵⁵ Herod. 1, 165-67; AVERSA, *Inquadramento storico*, 9-10.

⁵⁶ Non stupisce l'identificazione, molto consueta fino al XIX sec., di Blanda con Belvedere. Oggi, grazie agli scavi archeologici condotti dall'Università di Messina, Blanda si può ubicare con certezza sul Palecastro di Tortora: G. F. LA TORRE - F. MOLLO, *Blanda Julia sul Palécastro di Tortora. Scavi e ricerche (1990-2005)*, Messina 2006; MOLLO, *Guida* (con bibliografia aggiornata), e i recenti contributi presenti su «Fold&r».

⁵⁷ Questa città, sottolinea Amalfitani, «sopra l'anni di Roma 532», così «potente e bellicosa» da ostacolare «Annibale cartaginese», fu il luogo in cui «S. Pietro in atto di ritirarsi da Reggio vi consacrò un vescovo e continuò ad esservi vescovado sino all'anno 669 al riferir del Padre Fiori» e «fu distrutta in parte da saraceni arabi di Nazione ed altre le varie invasioni fatte da Goti, Visigoti, Franchi; che perché diverse volte la saccheggi [verso] arono, fu finalmente Cirella da circa due Secoli addietro incendiata e distrutta da Barbari Mori». A causa di questi avvenimenti Cirella venne abbandonata «fin dall'anno 1806 e 1807».

Amalfitani successivamente fornisce una sua personale opinione sulla possibile motivazione della presenza delle monete: «1) che le flotte romane pro fittando del porto dei focesi abbiano ivi fermato i diloro equipaggio o per fortune di mare o per fasi di Guerra o per qualche altro imperioso incidente. 2) che queste istessa flotta, o esperti di Terra, od altri distinti personaggio radendo, o attraversando via Consolare che era allora, sottoposta e prossima a luogo del deposito abbian dovuto sospendere il di loro corpo [per gli stessi motivi sopra espressi]. 3) O che infine gli antichi abitanti di Cirella nell'atto della Guerra che portò la sua distruzione avessero ivi seppellito detto conservatoio di monete»⁵⁸. Le motivazioni proposte dal Sottintendente non risultano completamente convincenti in quanto, nonostante le poche informazioni sulle caratteristiche delle monete, esse sembrano riconducibili più alle attività commerciali che alla tesaurizzazione per motivi bellici.

Il carteggio si conclude in data 7 luglio, quando l'Intendente sollecita il Sottintendente a comunicargli l'esito del processo⁵⁹. Risulta complesso comprendere il contesto di tale lettera, in quanto Amalfitani, in data 26 giugno, ricevette, come da lui richiesto il 22 giugno, un aggiornamento sul processo (Doc. 26) da parte del Regio Giudice di Verbicaro Raffaele Pagano. Quest'ultimo indica con precisione l'entità del furto: «vale a dire in ventiduesimo di moggio, di misura napoletana; il Gervino circa altrettanto, il Salvatore non meno di due misure e Filippo Bonelli duo pugni». A causa del valore della refurtiva il Giudice ha quindi disposto l'arresto e processato, in data 19 maggio, gli imputati⁶⁰.

Un secondo carteggio è quello tra l'Intendente di Calabria Citra ed il «Consigliere Ministro di Stato, Ministro Segretario di Stato di Casa Reale» (le lettere sembrano scritte dal facente funzione). Nella missiva del 31 maggio 1826, il Consigliere De' Medici indica che Ludovico Gervino «Ricevitore de dazii indiretti residente in Diamante» gli ha inviato una lettera in cui descrive il furto delle monete destinate alla

⁵⁸ Appendice, Doc. 29.

⁵⁹ Il Doc. 28 è nello stesso foglio del Doc. 27.

⁶⁰ Appendice, Doc. 26.

vendita illegale. Inoltre riferiva che a causa di una controversia tra gli interessati il Regio Giudice di Verbicaro ne aveva disposto il sequestro; infine veniva ordinato all'Intendente di prendersi in carico del fatto e di inviare eventuali aggiornamenti⁶¹.

L'Intendente di Calabria, il 9 giugno, precisava al Ministro di aver ricevuto, il 10 maggio, un rapporto del cav. Amalfitani in cui veniva informato dell'accaduto e di aver ricordato al sottoposto l'applicazione delle norme promulgate nel 1822, incaricandolo di custodire oculatamente i reperti. L'Intendente, successivamente, spiegava che «sole settantasette di tali monete trovansi depositate presso il Regio Giudice Verbicaro il quale sta procedendo e che le altre, alla voce essere divenute oggetto di contezione sono scomparse». Di queste monete recuperate, 18 si trovavano presso il Sottintendente di Paola e presto gliele avrebbe fatte recapitare⁶².

Nella stessa giornata il Ministro informava l'Intendente (lettera ricevuta in data 19 giugno - Doc. 19⁶³), del fatto che il Cancelliere del Regio Giudicato di Verbicaro aveva fatto consegnare un rapporto in cui comunicava che le monete «ascendono al numero di circa seimila, si trovano in potere di varie persone»⁶⁴. Lascia certo perplessi la notevole quantità, che però potrebbe essere forse giustificata da una certa produttività e vocazione commerciale del territorio di Cirella, caratterizzato comunque da significative strutture insediative.

In data 15 giugno il Ministro confermava l'avvenuto ricevimento delle 18 monete, chiedendo se ci fossero altre informazioni «in seguito della memoria del cancellerie del Giudicato Regio di Verbicaro»⁶⁵.

Intorno al 19 giugno, nel Doc. 24, l'Intendente comunicava a sua Eccellenza, rimettendosi al rapporto precedente («anzi die»), di aver chiesto al Regio Giudice di Verbicaro «l'esito del giudizio contro gli

⁶¹ Appendice, Doc. 16. Sulla colonna di sinistra è presente il Doc. 17: «Se gli mandino le monete pervenute, e se gli dica quanto risulta dai rapporti del Sotto Intendente di Paola». Questa annotazione è chiaramente ad uso interno.

⁶² Appendice, Doc. 20.

⁶³ Il Doc. 19 riproduce le stesse caratteristiche del Doc. 17, svolgendo le medesime funzioni.

⁶⁴ Appendice, Doc. 18.

⁶⁵ Appendice, Doc. 21; il Doc. 22 ne è la registrazione.

imputati di appropriazione delle monete antiche» e di avere incaricato «il Sottointendente di Paola di farle sottoporre a sequestro, ove se ne rinvenissero, qualunque sia il detentore di queste e di darmene notizia, affinché sia nel caso di rassegnarle il tutto come è di dovere»⁶⁶. Questo documento, classificato come Doc. 24, presenta alcune difficoltà di interpretazione poiché non sono chiari né la data né l'intento. Innanzitutto è scritto nello stesso *folium* e consecutivamente al Doc. 23 (19 giugno corrispondenza tra Intendente e Sottintendente). Abbiamo quindi ipotizzato una data prossima a quella del Doc. 23, in quanto la composizione del Doc. 24 risulta essere in prosieguo al primo sempre sulla colonna di destra (quella normalmente utilizzata per le comunicazioni primarie) e non su quella di sinistra adoperata per le risposte o le registrazioni. Questa epistola corrisponderebbe quindi alla volontaria scelta dell'Intendente di allegare le disposizioni date al Sottintendente alla missiva destinata al Consigliere. Questa tesi sembra essere avvalorata dall'inizio della lettera del 23 giugno: «Con rapporto del 19 and. ho rassegnato [l'Intendente] a Vostra Eccellenza le nuove disposizioni che ho comunicato al Sottintendente di Paola»⁶⁷. L'Intendente successivamente comunicava al Consigliere di Stato che avrebbe trasmesso eventuali novità sul processo non appena ne fosse venuto a conoscenza.

Il giorno 28 giugno il Consigliere di Napoli inviava una missiva nella quale comunicava di avere ricevuto i rapporti del 19 e del 23 giugno, restando in attesa di nuove notizie⁶⁸.

Note conclusive

Nel suo *Supplimento al Dizionario di giurisprudenza per uso del Regno delle Due Sicilie* l'avvocato Nicola Armellini si sofferma su questa vicenda a titolo esemplificativo per illustrare l'*iter* giuridico e le modalità applicative delle norme, riportando indicazioni inerenti

⁶⁶ Appendice, Doc. 24.

⁶⁷ Appendice, Doc. 25.

⁶⁸ Appendice, Doc. 27.

allo svolgimento del processo ed al ruolo dei protagonisti⁶⁹. Alla voce «Tesoro» l'Armellini spiega che il 30 novembre 1827 «si consagrò la massima, che non può quantificarsi per frode l'invenzione di monete antiche avvenuta in pieno giorno, essendo la su azione meramente civile preveduta dall'articolo 636 delle leggi civili»⁷⁰; successivamente narra l'accaduto e ne descrive i protagonisti, sottolineando la mancata applicazione o errata attuazione di alcune norme da parte degli organi predisposti e la natura civile e non penale del reato contestato, motivo per il quale gli autori del furto furono rimessi in libertà⁷¹. Il resoconto dell'avvocato completa il quadro dei fatti qui studiati: fino al 7 luglio 1826 è infatti possibile riconoscere la medesima concatenazione degli eventi descritti nei documenti analizzati. Presso l'Archivio di Stato di Cosenza non sono presenti atti successivi a tale data, ma da quelli custoditi ricaviamo la notizia del salvataggio di 97 monete, di cui oggi si è persa traccia, e della liberazione degli imputati.

All'analisi della documentazione fin qui prodotta possono essere accostati alcuni documenti presenti all'Archivio di Stato di Napoli già pubblicati da Savaglio⁷². Questi, nel fondo *Ministero dell'Interno*, fascio 2060, busta 302, ha individuato atti riguardanti il ritrovamento delle monete d'argento presso Cirella, e ne ha riportati alcuni in appendice al suo lavoro. Il primo è una copia ufficiale del Doc. 3 «Denuncia di Ludovico Gervino» da noi rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Cosenza; il secondo è invece il «Rapporto dell'Intendente di Calabria Citra al Ministro Segretario di Stato di Casa Reale», versione ufficiale del Doc. 20. La presenza di questi atti indica come il carteggio

⁶⁹ ARMELLINI, *Supplimento*, 490-93. L'Armellini compose tra il 1822 ed il 1826 un ricco *Dizionario di patria legislazione* suddiviso in sei tomi, con l'obiettivo di riunire «in un corpo solo le materie più utili di giurisprudenza». Vd. ARMELLINI, *Dizionario di giurisprudenza*; F. MASTROBERTI, *Il 'culto' della sentenza tra Ottocento e Novecento: dalle raccolte di giurisprudenza alla nota a sentenza*, «Historia et ius. Rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna», 14 (2018), 1-15, in part. 9.

⁷⁰ ARMELLINI, *Supplimento*, 490.

⁷¹ ARMELLINI, *Supplimento*, 493. Il 3 luglio 1826 «il Procuratore Generale» del Regno riesaminò le carte processuali disponendo, il 12 dello stesso mese, la rimessa in libertà di Gervino, Leone e Bonelli, sebbene il reato fosse stato accertato.

⁷² SAVAGLIO, *Ricerca antiquaria*, 134.

custodito presso l'Archivio di Stato di Cosenza sia, per così dire, una «brutta copia» dei documenti ufficiali inviati alla corte di Napoli⁷³. Una notizia interessante riportata da Savaglio riguarda il numero complessivo di monete rinvenute e sequestrate: il totale ascende a circa 6000 (come indicato nel Doc. 8), mentre la quantità di quelle salvate dagli «incettatori» è di 97, delle quali «77 depositate presso il Regio Giudice di Verbicaro e 20 trasmesse dall'Intendente di Cosenza e dal Ricevitore dei dazii indiretti di Diamante»⁷⁴. Queste indicazioni coincidono con quelle presenti nei documenti analizzati, nei quali vengono citate sia 18 monete (Docc. 12-13 e 21-22), sia 2 (Doc. 3) e infine 77 (Docc. 8 e 14-15).

Un ulteriore dato utile riportato da Savaglio riguarda una perizia, datata 26 agosto 1826, in cui è possibile leggere che 17 di 20 monete analizzate appartengono alle *gentes* «Baelia, Cipia, Cornelia, Crepuscia, Domitia, Fonteia, Iulia, Galenia, Marcia, Saufeia, Sorsia, Titia e Valeria»⁷⁵.

Le indicazioni contenute nei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Cosenza e in quello di Napoli risultano di particolare importanza quindi per tentare di comprendere le peculiarità di questo ritrovamento. Sebbene, allo stato attuale, sia difficile verificare con precisione le caratteristiche numismatiche delle monete, in quanto le notizie sono comunque frammentarie, verosimilmente possono essere collocate cronologicamente tra le ultime fasi dell'età repubblicana e l'età imperiale.

Il rinvenimento di monete nel territorio di Cirella, in particolare di monete con carri in trionfo e vittorie alate ed emblemi della dea Minerva, si colloca bene nel contesto archeologico in questione, caratterizzato da notevoli evidenze romane. Come si è visto, infatti, sull'estremità meridionale del promontorio di Cirella sono identificabili parti di una villa marittima di media età imperiale; in via Porto sono

⁷³ Obiettivo futuro è quello di estendere la ricerca anche alla documentazione custodita presso l'Archivio di Stato di Napoli.

⁷⁴ SAVAGLIO, *Ricerca antiquaria*, 134; l'autore sottolinea che alcune monete erano state donate al Regio Museo Borbonico di Napoli. Nei documenti cosentini invece ne viene solo ventilata la possibilità.

⁷⁵ *Ibid.*, 145.

stati rintracciati resti riferibili ad un impianto di produzione con grandi vasche, di media età imperiale, per la lavorazione del pesce, e in località Tredoliche sono presenti una necropoli ed un mausoleo, databili tra il II ed il III sec. d.C. Lascia certo perplessi la notevole quantità di monete, ammontante a 6000, indicata nel Doc. 18, che però potrebbe essere forse giustificata da una presumibile produttività e vocazione commerciale del territorio di Cirella, caratterizzato comunque da strutture insediative di un certo rilievo.

In conclusione, anche se le informazioni sul luogo del rinvenimento fornite dai documenti risultano spesso vaghe ed imprecise, è possibile ubicare l'area tra i torrenti Salice e Corvino, forse nelle vicinanze del primo. Infatti, dallo studio dei documenti emerge con sicurezza che Cirella rientrava nel comprensorio del comune di Diamante e che la scoperta è avvenuta in un luogo prossimo alla sponda di un «fiume»⁷⁶. Se la complessità dell'identificazione del luogo e del torrente risiede nella genericità delle indicazioni, dall'analisi degli atti si evince chiaramente che il podere comunque doveva trovarsi in un territorio ricadente nell'area di Cirella.

⁷⁶ Appendice, Doc. 2.

APPENDICE

Tabella riassuntiva sulla corrispondenza

Doc.	MITTENTE	DESTINATARIO	DATA E LUOGO	ARGOMENTO	MISURE E NOTE
1	Sindaco di Diamante Bonaventura De Luca	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	6 maggio 1826	Denuncia del ritrovamento delle monete nel fondo detto Piana	27x18,5 carta gialla
2	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	Regio Giudice di Verbicaro Raffaele Pagano	6 maggio 1826	Denuncia delle monete e comunicazione di quanto detto dal Sindaco di Diamante	27x18,5 carta gialla
3	Direttore dei dazi indiretti di Diamante Ludovico Gervino	Ministro di Stato De Medici	7 maggio 1826	Denuncia delle monete	32x22 carta celeste
4	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	Intendente di Calabria	10 maggio 1826	Comunicazione dell'accaduto e richiesta di acquisto di alcune monete da depositare nel Reale Museo Borbonico	27x18,5 carta gialla
5	Intendente di Calabria	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	16 maggio 1826	Disposizioni generali, richiesta di descrizione delle monete ed invio di alcuni reperti da analizzare	27x18,5 carta gialla
6 e 7	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	Intendente di Calabria - Notifica	17 maggio 1826 22 maggio 1826	Descrizione dell'accaduto, della denuncia e del furto del tesoro secondo il Giudice di Verbicaro/ Esatto adempimento delle indicazioni	27x18,5 carta gialla Nota: Il fondo viene nominato Diana. Il valore della refurtiva ammonta a 8000 ducati

SUL RINVENIMENTO E SUL FURTO DI ALCUNE ANTICHE MONETE A CIRELLA

DOC.	MITTENTE	DESTINATARIO	DATA E LUOGO	ARGOMENTO	MISURE E NOTE
8	Cancelliere di Verbicaro Francesco Saverio Chimenz	Ministro di Stato	18 maggio 1826	Comunicazione del ritrovamento di alcune monete, di cui ne possiede 77	27x19,4 carta gialla Nota: La contrada viene denominata Piane
9	Regio Giudice di Verbicaro Raffaele Pagano	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	19 maggio 1826	Rapporto settimanale	27x18,5 carta gialla
10 e 11	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	Intendente di Calabria Notifica	20 maggio 1826 23 maggio 1826	Aggiornamenti sulla questione e sulle disposizioni date ai Sindaci	27x18,5 carta gialla
12 e 13	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	Intendente di Calabria Notifica	27 maggio 1826 30 maggio 1826	Invio di 18 monete/ Comunicazione dell'avvenuta ricezione	27x18,5 carta gialla con cera rossa
14 e 15	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	Intendente di Calabria	31 maggio 1826	Presenza di 77 monete presso il Regio Giudice di Verbicaro	27x18,5 carta gialla
16 e 17	Ministro di Stato - Annotazione interna	Intendente di Calabria	31 maggio 1826/ 7 giugno 1826	Resoconto di quanto comunicato da Ludovico Gervino; attribuzione delle mansioni ed aggiornamenti	30x20,4 carta celeste
18 e 19	Ministro di Stato Annotazione interna	Intendente di Calabria	9 giugno 1826 / 19 giugno 1826	Indicazione del Rapporto del Regio Giudice di Verbicaro e del rinvenimento di 6000 monete. Mansioni ed aggiornamenti	30x20,4 carta bianca
20	Intendente di Calabria	Ministro di Stato	9 giugno 1826	Resoconto del rapporto del Sottintendente di Paola. Aggiornamenti	25,5x20,2 carta gialla

STEFANO PADERNI

DOC.	MITTENTE	DESTINATARIO	DATA E LUOGO	ARGOMENTO	MISURE E NOTE
21 e 22	Consigliere di Stato – registrazione del documento	Intendente di Calabria	15 giugno 1826	Ricezione di 18 monete e richiesta di informazioni	30x20,4 carta bianca
23 e 24	Intendente di Calabria	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani/ Consigliere di stato	19 giugno 1826	Disposizioni e ri- chiesta di notizie storiche/ Missiva dell'Intendente al «Segretario di Stato di Casa Reale» con le indicazioni date al Regio Giudice di Verbicaro ed al Sottintendente di Paola	26,5 x 20,4 carta gialla Nota: Problema cronologico del Doc. 24.
25	Intendente di Calabria	Ministro di Stato	23 giugno 1826	Risposta alla lettera del 19 giugno	26,5x18,6 carta gialla
26	Giudice di Verbicaro	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	26 giugno 1826	Aggiornamenti sul processo	30x20,4 carta bianca
27 e 28	Ministro di Stato/ Intendente di Calabria	Intendente di Calabria/ Sottintendente di Paola	28 giugno 1826 7 luglio 1826	Comunicazione dell'avvenuto ricevimento dei rapporti, aggiornamento e disposizioni/ Sollecito sull'esito del processo	30x20,4 carta bianca
29	Sottintendente di Paola Cav. Amalfitani	Intendente di Calabria	4 luglio 1826	Adempimento delle disposizioni e notizie storiche	26,5x18,6 carta gialla

Doc. 1

[*recto*]

Copia

Diamante 6 Maggio 1826

Amministrazione comunale di Diamante

Al Sotto Intendente

Allorché questa mattina D. Giuseppe Gervino Cugino, procuratore di D. Francesco Ordine del fu Bernardo di qui, impiegato telegrafico nel posto di Capo Vaticano in Calabria Ultra prenda supponiamo con una ciurma di uomini parte di q[uest]o comune e parte di Bonvicino, nel fondo detto Piana del Dott. Ordine sito nel territorio di Cirella, Rione di Majierà, Circondario di Verbicaro, poco lungi da questo abitato, si è ivi rinvenuto nelle viscere del terreno un tesoro, consistente in moneta piccola di argento degli antichi Romani. E Siccome alcuni interessati si sono diretti nella rispettiva Regia Giustizia, tanto di Belvedere, che di Verbicaro per l'effetto su(detto), così anche ho stimato darne parte a lei per mio discarico.

A qual'effetto le rinsero in questa due delle dette monete per esserne agiornò: Il Sindaco di Diamante [*verso*] Segnato D. Bonaventura de Luca al Sign. Cavaliere Amalfitani, Sottintendente del Distretto di Paola. Per copia conforme il Sotto intendente Cav Amalfitani

Doc. 2

[*recto*] Copia

Regia Giustizia Circondariale Ufficio di Polizia N. 50

Belvedere 6 Maggio 1826

Signore,

Il Supplente Giudiziario di Diamante, con suo ufficio di questa data, mi fa conoscere che questa mattina alle ore 12 italiane un tal Francesco Rinaldi, del fu Biaggio di quel Comune, gli ha dato notizia che in un luogo al di là della sponda del fiume del detto comune era stato scoperto un tesoro. Immantinenti quel funzionario, accompagnato dalla forza pubblica si è recato sul sito indicato dal Rinaldi, ed ivi ha ritrovato num. tredici lavoratori, che zappavano nel fondo, che dice essere di proprietà di Francesco Ordine del fu Bernardo da dai quali avendo attinto dei lumi sul proposito, ha stabilito che un di quei bracciali a nome Francesco Antonio Bova, dopo di aver ivi

lavorato un ora circa, ha scoperto un vaso di rame, in cui erano riposte delle monete di argento, che a ciò pare accorsi D. Giuseppe Gervino, Salvatore Bonelli e Filippo Leone, i quali trovavansi in poca distanza, e scacciando i bracciali, suddetti con minaccia, si sono impossessati delle dette monete.

Ciò non ostante il Succitato Supplente [*verso*] ha fatto nuovamente scavare nel sito medesimo, e si son rivenute altre poche monete, delle quali, mene ho fatto tenere numero cinque di unita e due frantumi del recipiente, che appare essere un vaso di mediocre grandezza.

Io mettendo sull'affare la dovuta consideraz.ne, ho disposto subito che dal predetto supplente si fosse con perizia legale stabilito il luogo ove il tesoro è stato scoperto, se privato o pubblico par l'interessi del pubblico Demanio ad insiememente la giurisdizione territoriale, come del pari di liquidare tutt'i nomi dei lavoratori, che han presenziato alla scoperta. Le monete intanto a me pervenute sono di argento, e portano l'impronta dell'antica Roma, e qualcuna di esse l'iscrizione di Numa Pompilio, altre dimostrando carri in trionfo ed altre finalmente dell'effigie senz'altra indicazione: tutte par del diametro della moneta di un carlino attendo il risultato dell'incarico che ha addossato al Supplente di Diamante, quindi con maggiore distinzione le farò conoscere l'occorrente.

Passo tutto ciò alla sua intelligenza in discarico del mio dovere Segna [*verso*]to: il regio Giudice N.M.r latore al Sotto intendente del Distretto di Paola.

Per Copia Conforme al Sotto intendente
Cav. Amalfitani

Doc. 3

7 Maggio 1826, (Denuncia di Ludovico Gervino)

[*recto*] Alla sua eccellenza De Medici Consigliere di Stato, Ministro e Segretario di Stato e delle Finanze, Presidente del Consiglio dei Ministri di Stato residente in Napoli

Eccellenza

Ludivico Gervino del Diamante in Provincia di C(alabria) C(iteriore), D(istretto) di Paola, Circondario di Belvedere Marittimo, il [ricevit]tore dei dazi indiretti della dogana in detto Diam[ante]

le umilia quanto siegue:

Nel Giorno 6 andante Maggio nell'atto che alcuni zappando sotto la guida di un benistante incaricato di d(distretto) Diamante, piantarono delle viti

latine in un piccolo terreno, alle ve(du)ta dell'abitazione dell'esponente un tiro di Fucile, appartenente a D. Francesco Ordine Capoposto nel Telegrafo in "Catania" si è rivenuto ivi seppellito da che è mondo tesoro riposto in una Fisina di Rame perfettamente [verso] di un mezzo tumulo intatto.

questo tesoro, consiste in un picciola moneta d'argento, il più puro il più rinomato e più antichissimo, non mai veduto a tempi memorandi, pria della venuta del nostro Signore, cuniato in diverse forme, colle rispettive Empleme di quei Venerandi Consolati, Direttori e de' primi imperatori de Romani, uniformemente alle due mostre, che le umilia riservatamente incartate per riceverle sicure non ne ha duplicato di più con essersene coll'emplema della dea Minerva Questo tesoro dalle persone più forti e qualche altri accorse se lo hanno ingoiato per intero senza che lo avessero rivelato all'autorità competente ed attendere li superiori disposizioni per cui sono caduti nelle perdita del med(esi)mo, e alla multa in beneficio del Governo, anche per la preferenza al Real Museo, ed ordinarsi a chi di dritto, che più detta antichità seppellito spettandole al diretto Padrone dell'attuale possessore del Regno. Dio Guardi. Intanto per essere detti pochi più forte in discrepanza fra loro si sono incriminati, ed arrestati dal Regio Giudice di Verbicaro, presso di cui si trova consignato detto Tesoro, e pria altro alle autorità incompetente di detto Diamante, ed altro venduto da diversi incettatori, pagandoli fino ai carlini, sei [verso] l'una per la detta antichità e per rivenderseli al peso di oro a Nazione forestiera. L'esponente in simile avvenimento alla sua veduta à stimato di farsi un dovere umiliarlo a vostra Eccellenza affinché conoscendo interessare al Governo per le sue disposizioni, lo riceverà ad un merito ut Deus: Diamante sette Maggio 1826: Segnato Ludevico Gervino ricevitore de dazii indiretti l'espone come sopra.

Doc. 4

[recto] Sottointendenza del distretto di Paola Paola li 10 maggio 1826

Uffizio Polizia

Oggetto Per il tesoro ritrovato nel territo(rio) di Cirella

Signor Intendente

La mattina del 6 stante nel territorio di Cirella vicino Diamante alcuni uomini, che zappavano si è trovato dentro le viscere della terra un tesoro consistente in piccole monete di argento degli antichi romani. Oltre alla detta notizia ricevutane dal Sindaco di Diamante sud(ett)o il quale precisa

che questo tesoro siasi ritrovato in un fondo di proprietà di Francesco Ordine, il Regio Giudice di Belvedere me ne dona anche la partecipazione, come il tutto ravviserà dalle copie [*verso*] de rapporti di amendue i funzionari datati il di 6 sudetto. Ora sento, che le persone le quali han scoperto il Tesoro in parola trovandosi assicurate alla giustizia per disposizione del Regio Giudice di Verbicaro, da cui non ne ho avuto alcun rapporto, ed è perciò, che ignaro i motivi del suo arresto.

Ciò non pertanto, ho scritto al mentovato Regio Giudice di Verbicaro di farmi il racconto di tutto quello ch'è occorso su questo proposito, avendolo avvertito, di verificare, se detto tesoro si è rinvenuto con effetti in luogo privato, o pur pubblico, la quantità e peso delle monete, di poterne acquistare qualcheduna di esse non ché il vaso ove le medesime [*recto*] si son trovate per conoscersene l'antichità e per vedersi se possono fare oggetto di deposito nel reale Museo Borbonico.

Appena mi saranno arrivate delle nozioni, io non trascurerò di passarle subito alla sua notizia.

Il Sotto intendente

Cav. Amalfitani

Doc. 6 e 7

[*recto* - colonna destra - doc. 6]

Paola li 17 maggio 1826

Sottointendenza del distretto di Paola ufficio Segretariato

Oggetto Con il Tesoro ritrovatosi in Diamante e prop(riamente) nella marina di Cirella vicino Diamante sud(ett)o

Si segua quanto è stato disposto anteceden(temen)te con altro uff(ici)o

Signor Intendente

Relativamente al tesoro ritrovato da taluni travagliatori di Diamante, e Buonvicino, nel territorio di Cirella, che fa oggetto del mio rapporto del 10 corrente, il regio Giudice di Verbicaro, finalmente, oggi mi ha fatto arrivare il suo rapporto portante la data degli 8 di questo mese, che è del tenor seguente.

Il giorno d'jeri 7 dell'andante mese D. Francesco Ferrante del fu Bruno di Diamante espose in questa Regia Giustizia che circa le ore 12 italiane del giorno 6 di detto Mese li suoi compaesani, [*verso*] Francesco Antonio Bova

e Francesco Bruno di al Spaccamontagna, impiantando viti di vino nel fondo appellato Diana in Tenimento di Cirella scoprirono un tesoro di monete antiche di argento grosse e piccole di figura circolare, rappresentanti varie effigie, coniate sotto la podestà del popolo romano. Detto Tesoro rivenuto in un vaso di rame della capienza di circa mezzo moggio misura napolitana, ascendente al valore di docati ottomia, fu involato da Filippo Leone del fu Saverio e Signori Giuseppe Gervino del fu Saverio, Salvatore e Filippo Bonelli di Francesco anche del Diaman [*recto*] te.

E Siccome il cennato fondo è comune ed indiviso appartenente ai figli ed eredi del defunto D. Bernardo Ordine, chiamati D. Carmela, D. Francesco, D. Ferdinando, e D.a Marianna, i quali ultimi tre sono altrove di abitazione, perché il D. Francesco e D. Ferdinando addetti al servizio telegrafico, così l'esponente S. Ferrante qual marito di detta D. Carmela Ordine ha dimandato la punizione contro gli involatori e si è costituito parte civile

Il Sottintendente

Cav. Amalfitani

[*verso* - colonna sinistra – doc. 7]

[n. 1086] 22 Maggio 1826

Al Sott(o intendente) di Paola

In ordine al Tesoro di antiche monete rinvenute in territorio di Cirella, le riporto quanto le è scritto con ufficio del 16 and(ante) e le ne raccomando l'esatto adempimento

Ciò l'è in riscontro alla sua del 17 del citato mese

Al S(ignore) Intendente di C(alabria) C(itra)

Doc. 8

[*recto*]

Verbicaro li 18 Maggio 1826.

Altezza Reale

Signore

Mi veggio nel dovere di rassegnare a Vostra Reale Altezza, che nel giorno sei dell'andante Mese di Maggio fu ritrovato un nascondiglio di monete d'argento della grandezza quanto un 13 grana, ed altre quanto un tari. Rappresentano esse diversi emblemi, e figure dell'Antichità Romane di due mila e più anni addietro. Di dette monete ne furono depositate 60 presso di me, qual Cancellerie di questa regia Giustizia di Verbicaro, in distretto di Paola; ed altre 17 posteriormente, che sono 77. Io le offro a Vostra Reale Al-

tezza, che qualora le saranno di gradimento per osservarne l'antichità, a suo semplice cenno gliele farò pervenire per primo comodo di barca che partirà per Napoli. Fu rinvenuto il cennato nascondiglio in contrada detta Piane, territorio di Cirella, distante pochi passi dal Diamante mia padria. Che anticamente porto de Focesi [*verso*] si appellava. Di dette monete ne sono infinite in potere di più individui; laonde il numero totale delle medesime ascende a un dipresso sino a cinque in sei mila. Altezza Reale: il mio continuo, e sincero attaccamento verso il Real Trono di S. M., Dio sempre felicitì, e della Real Famiglia in tutte le passate vicende del Regno, sebbene rilevasi dalle carte sistentino nella vostra Real Segreteria, pur nondimeno mi dà coraggio di farnela intesa tra poco, mediante mia supplica; nell'atto che umilmente mi rassegno qual sono, e mi protesto di essere sino alle ceneri.

Di V(ost)ra Reale Altezza

Verbicaro li 18 Maggio 1826.

Umilissimo e fedelis(si)mo Suddito Ubb(idientissi)mo Francesco Saverio Chimenz

Doc. 29

[*recto*]

Sottintendenza del distretto di Paola Ufficio segretariato

Paola li 4 Luglio 1826

Oggetto Notizia storica sul luogo ove vi è trovato il tesoro

Mi si proponga "... 10 lo luglio dell'Aprile "..."

Signor Intendente

Do qualche notizia istorica del luogo di Cirella ove le antiche monete si son ritrovate. Al dir di Licofrone e di Plinio seguiti dal Barrio, Marafioti e dal padre Fiori fu detto luogo dove si è trovato il Tesoro per meglio dire il conservatoio di varie monete antiche sicuro Porto dei Focesi, popoli che dopo la caduta di Toroja seguita sopra gli anni del mondo 2800 scampando lo sdegno del re Ciro navigando da lì per l'Italia giunsero alla riva del Fiume (...) Diamante ora, i limiti del [*verso*] Territorio della città di Belvedere della Blanda nell'antichità dove vi si stabilirono in posto vicino al sudetto Fiume oggi torrente che ha sua foce accosto di un ben grande scoglio

chiamato isolotto come tuttavia si vede; fu allora che vicino detto porto vi edificarono una grandiosa città [detta] Cirella ebbe tal nome di Ciro e detta volendo significare, che tal luogo era stato la loro salvazione dalla persecuzione di Ciro.

Questa città, occupava il luogo, dove si sono trovate le monete antiche e si estendeva da circa quattro miglia e più, sino all'attuale Cirella che si osserva [recto] dritta sopra un promontorio in poca attenzione. Detta grandiosa città sopra l'anni di Roma 532, scorrendo Annibale cartaginese l'Italia per anni 18, fu così potente, e bellicosa, che resistente al di lui valore, lo costrinse ad abbandonare l'impresa. Ebbe Cirella la sorte di ricevere S. Pietro in atto di ritirarsi da Reggio, vi consacrò un vescovo e continuò ad esservi vescovado sino all'anno 669 al riferir del Padre (Troja ?)⁷⁷. Questa città per la raccolta ne fa il Blando libro 2. Dec. 2 verso il X°. Secolo tra le altre città marittime di questo regno fu distrutta in parte da saraceni arabi di Nazione ed altre le varie invasioni fatte da Goti, Visigoti, e Franchi, che perché e diverse volte la saccheg [verso] giorono, fu finalmente Cirella da circa due Secoli addietro incendiata, e distrutta da Barbari Mori, restarono esenti da tale distruzione, ed incendio poche case, che da tempo in tempo furono abbandonate, e finalmente cessarono di essere abitate fin dall'anno 1806 e 1807, epoca dell'occupaz(ion)e Militare, che coll'(...) materiale della chiesa di detto antico Cirella vi costruirono il Forte stabilito nel porto che oggi è Rione di Maierà. Il luogo dove si sono trovate le monete fu abitato da citati popoli ed era Cirella.

Posto ciò si va a riflettere che il deposito di queste monete tra i dati più probabili ha potuto seguire in tre maniere

1° Che le flotte romane pro [recto] fittando del porto dei focesi abbiano ivi fermato i diloro equipaggi o per fortuna di mare o per fasi di Guerra o per qualche altro imperioso incidente.

2° che queste istesse flotte, o eserciti di Terra, od altri distinti personaggi radendo, o attraversando via Consolare che era allora, sottoposta e prossima a luogo del deposito abbian dovuto sospendere il di loro corso [per gli stessi motivi sopra espressi].

3° O che infine gli antichi abitanti di Cirella nell'atto della Guerra che portò la sua distruzione avessero ivi seppellito detto conservatoio di monete. Dal fin qui detto mi sembra di aver adempito alla [verso] Seconda Parte del suo uffizio segretariato del 19 or proprio Giugno numero 1433. Riguardo alla prima parte di esso suo uffizio in ordine a volere conoscere l'esito del

⁷⁷ Interpretazione incerta (parola illegibile).

giudizio contro i detentori delle antiche monete, adempisco con inviarle per copia il rapporto di quel regio giudice.

Il Sottintendente
Cav Amalfitani

Al signor intendente della C(alabria) C(itra)

Informazioni riguardanti scoperte fortuite, acquisto o vendita di manufatti antichi, scavi regolari o illeciti riguardanti il Tirreno cosentino, possono essere recuperate dallo spoglio di alcuni documenti del XIX sec. conservati presso l'Archivio di Stato di Cosenza. Il presente contributo si concentra su un fascicolo del Fondo Intendenza di Calabria Citra, contenente un carteggio datato maggio-luglio 1826 e riguardante il ritrovamento fortuito di alcune monete nel territorio di Cirella. Questi manufatti, in particolare quelli in cui sono rappresentati carri in trionfo e vittorie alate ed emblemi della dea Minerva, ben si collocano nel contesto archeologico in questione, caratterizzato da notevoli evidenze di media età romano-imperiale (villa, acquedotto, necropoli, mausoleo).

Informations about accidental archaeological discoveries, purchase or sale of ancient artefacts, regular or illegal excavations concerning the Tyrrhenian coast of Cosenza, can be retrieved from the study of some documents of 19th century kept in the State Archive of Cosenza. This work focuses on a File of the 'Intendenza di Calabria Citra' Archive, a correspondence dated May-July 1826, concerning the accidental discovery of some coins in the territory of Cirella. These artifacts, in particular those with the representation of triumphal chariots and winged victories and emblems of the goddess Minerva, would be fit for the archaeological context of Cirella, characterized by evidences of the middle Roman-Imperial age (villa, aqueduct, necropolis, mausoleum).

Articolo presentato nell'agosto 2019. Pubblicato online a dicembre 2019.
© 2013 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche,
archeologiche e filologiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno IV, 2 - 2019
DOI: 10.6092/2499-8923/2019/4/2350